Il Congresso degli « Amici »

Iniziative per la diffusione

Ieri sera si è aperto nel teatro della Federazione sotto la presidenza del compagno Alicata, il Congresso provinciale degli Amici dell'Unità. La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Verdini; dopo alcuni interventi, quindi, la conclusione dell'assemblea è stata rinviata alla prossima settimana.

La diffusione del giornale, in questi ultimi mesi, è aumentata. Questo il primo dato che emerge dall'analisi della nuova situazione in cui opera « l'Unità ». Il rinnovamento della veste del giornale, l'arricchimento dei suoi servizi, l'aumento delle pagine, l'ultima felice esperienza del giornale del lunedì, hanno suscitato notevole interesse ed hanno contribuito ad arricchire il dibattito sempre vivo intorno al giornale. Ma in quale misura, a tale sforzo redazionale dell'« Unità » (ed anche, per un altro verso, al notevolissimo sforzo compiuto con « Rinascita » settimanale), ha corrisposto un potenziamento dell'apparato di diffusione ed una sua maggiore capacità di penetrazione? I diffusori del giornale sono circa un migliaio; spesso si tratta di vecchi militanti che per molti anni hanno portato il giornale di casa in casa nei quartieri, nelle borgate, all'interno delle fabbriche e dei luoghi di lavoro anche nei periodi di più accanita caccia al comunista; tuttavia è chiaro che occorre un allargamento di questa schiera di « amici » e di sostenitori. Interi quartieri si sono trasformati da piccoli nuclei abitati in vere e proprie città.

Nuovi metodi organizzativi, nuovi sforzi del Partito, possono aprire la strada a successi ancor più larghi. Le recenti manifestazioni della campagna comunista — per la partecipazione degli abitanti dei vari quartieri, la ricchezza delle iniziative, i successi della sottoscrizione — stanno a dimostrarlo. L'obiettivo proposto da Verdini è quello, intanto, di un aumento di cinquecentocinquemila copie della diffusione domenicale.

Le prime battute del dibattito — che sarà concluso da Alicata — hanno confermato il giudizio espresso dal relatore. Il giornale, come ha detto il compagno Tomasso (Campo Marzio), « scivola meglio », riesce cioè a interessare nuovi lettori e a farsi leggere di più, anche se non mancano oggi — come non sono mancati mai — critiche e appassionati suggerimenti. Si tratta ora di far fiorire intorno ad esso una nuova serie di iniziative per la diffusione. A Montesacro, per esempio, il numero dei diffusori è stato portato recentemente — ha riferito il compagno Cianfoni — ad una quindicina; è stato compiuto un lavoro su base di seggio, che potrà essere utilissimo in occasione delle campagne elettorali; il risultato è la diffusione di circa duecento copie ogni domenica. La cellula della SRE si è distinta sottoscrivendo venticinque abbonamenti all'« Unità ». Nelle cellule aziendali della sezione Campo Marzio, buoni frutti hanno dato anche alcune iniziative per « Vie Nuove », tanto che in alcuni casi il numero delle copie diffuse supera di due o tre volte quello dei iscritti al Partito. Alla Borsa André — come ha riferito il compagno Di Carlo — con l'aumento da due a tre diffusori, ci si propone di giungere alle 120 copie. A San Basilio, infine, — ha detto il compagno Madia — è stato tratto un elenco dei lettori abituali.

Hanno parlato inoltre i compagni Alessandro (Tiburtino), Baldi (Monterotondo), Bassoli (stabilimento Fiorentini) e Costantini (Villalba).

I medici contro gli ospedali riuniti

I medici ospedalieri hanno iniziato l'azione legale annunciata nei giorni scorsi. Facendo riferimento alla legge del 18 aprile sui contratti a termine, oltre trecento medici, aiuti ed assistenti, hanno presentato una diffida, per mezzo degli avvocati Manfredi ed Aragona, al Pio Istituto S. Spirito e Ospedali Riuniti per ottenere la stabilità del loro rapporto d'impiego e, attraverso la modifica o la sostituzione dei decreti di assunzione, la qualifica di impiegati di ruolo con il diritto al collocamento a riposo al compimento del sessantacinquesimo anno di età.

Oggi i medici ospedalieri sono dei veri e propri contrattisti a termine. Entrati in ospedale dopo aver vinto il concorso, essi sono costretti ad accettare una limitazione del rapporto di impiego rispettivamente a due e a quattro anni per gli assistenti e gli aiuti. E' questo un esempio clamoroso dell'arretratezza dell'organizzazione ospedaliera italiana, alla quale vuol mettere riparo il progetto di legge presentato dai deputati comunisti.

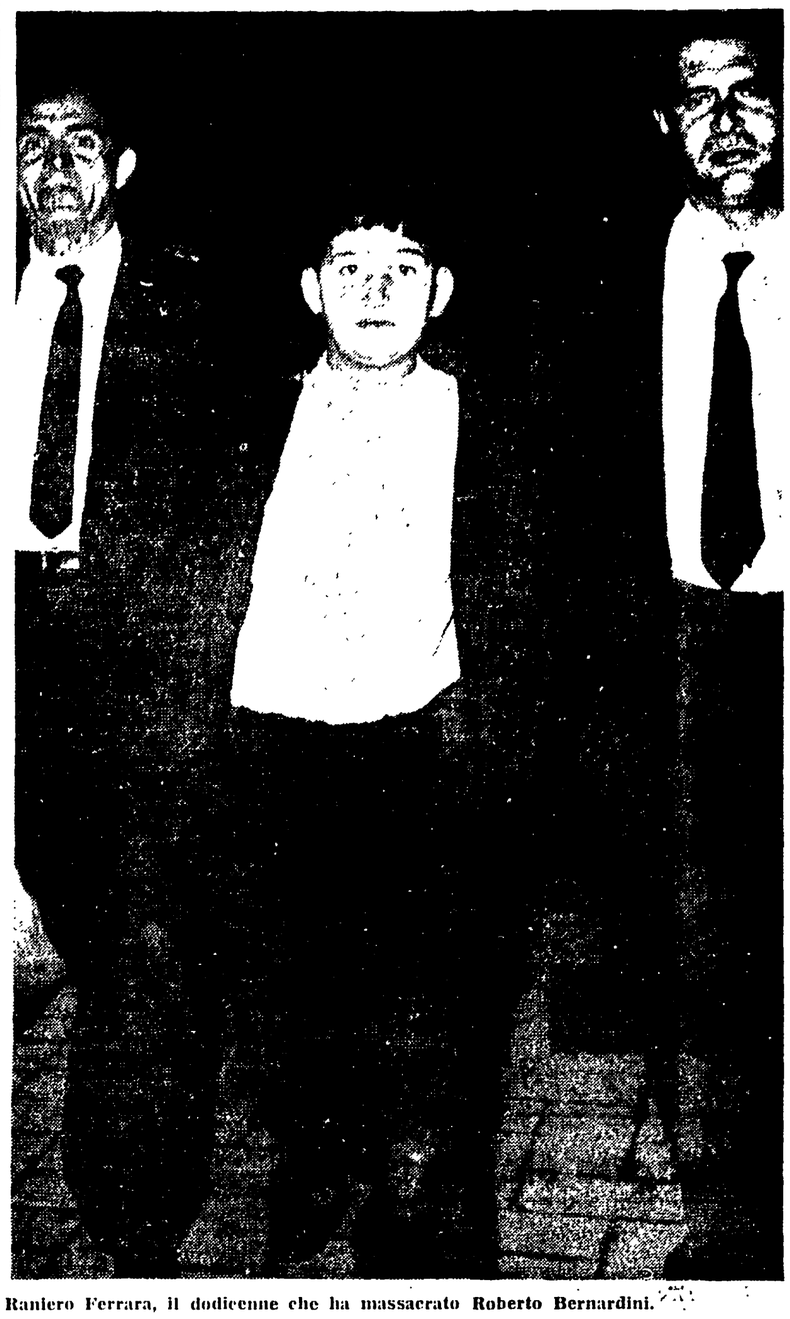
La diffida costituisce il primo atto dell'azione legale. Se la amministrazione ospedaliera respingesse la richiesta dei medici o non rispondesse affatto, scatterebbe l'azione legale vera e propria, con una denuncia all'autorità giudiziaria.

La diffida non esclude, tuttavia, che i medici facciano di nuovo ricorso all'azione sindacale.

Il corpo insanguinato giaceva bocconi in un prato di Torpignattara

Bimbo massacrato a colpi di pietra da un dodicenne che ha confessato

La vittima è in fin di vita - L'aggressore ha dodici anni - Confronto in ospedale: « E' stato lui! » - Il crollo a tarda notte negli uffici della Mobile - La folla stava per linciare la madre e il fratellino dell'accusato



Raniero Ferrara, il dodicenne che ha massacrato Roberto Bernardini.

Un bimbo di nove anni, Roberto Bernardini, è stato massacrato a colpi di pietra, sfregiato con un punteruolo e abbandonato in via Policastro e via Canosa di Paglie, a Torpignattara. « E' stato Raniero il calabrese » è riuscito a dire, prima di perdere i sensi, ai poliziotti del San Giovanni. « E' stato Raniero il calabrese » ha ripetuto nel delirio mentre i medici stavano operandolo.

La Mobile si è mossa su questa traccia. Decine e decine di agenti hanno rastrellato il quartiere ed hanno accompagnato oltre 200 bambini nel commissariato. Si temeva che Raniero fosse un bruto da tempo ricercato. Due ore dopo, però, una pattuglia ha trascinato al posto di polizia un ragazzo di 12 anni, Raniero Ferrara, un apprendista falegname che abita in via dell'Acqua Bullicante 113 vicino all'abitazione della piccola vittima.

« Non so nulla — ha ripetuto fra le lacrime il ragazzo — Roberto non faceva parte del mio gruppo di amici. Lo conoscevo solo di vista ». Solo più tardi, negli uffici della Mobile, ha ammesso di aver litigato con il piccolo Bernardini: era appena tornato dal San Giovanni dove la vittima lo aveva riconosciuto. « Abbiamo fatto a pugni — s'è discolpato tremante — ma non l'ho certo ridotto io in quello stato ». A notte è stato riportato nel prato e rimasto impassibile. Martellato di domande non ha fatto altro che ripetere la sua versione. Inutilmente gli agenti, al lume di torce elettriche e di riflettori, hanno frugato il prato con la speranza di trovare il punteruolo. Nello scantinato, dove il ragazzo sospettato vive da appena 20 giorni con i genitori e sei fratelli, avrebbero invece trovato degli indumenti sporchi di sangue che poi sono stati mostrati al Ferrara. « Non so nulla », ha ripetuto ancora una volta il giovinetto. Ha confessato solo quando è stato posto a confronto con un bambino, Antonio Russo, che lo aveva visto mentre lavava gli indumenti ad una fontana.

Roberto Bernardini abita in via Gerardo Mercantoni 4: tre stanze dei nonni materni, Giulio ed Elena Celuprisca. I genitori vivono, invece, in vicolo Amatriciani 31, a Tor di Nona. Solo fra un mese si ricongiungeranno al figlio nell'appartamento che hanno acquistato in via dell'Acqua Bullicante 228. La casa non è ancora pronta, ma Giulio Bernardini e la moglie Luciana hanno preferito che il figlio si stabilisse, fin dall'inizio dell'anno scolastico, nel quartiere dove andranno ad abitare e cominciasse a frequentare la quarta elementare nella scuola « Giulio Cesare ». Il piccolo è figlio unico: la madre attende un bimbo fra un mese.

«Il calabrese»

Anche Raniero Ferrara abita da poco all'Acqua Bullicante. Venti giorni fa è arrivato con i familiari dalla Calabria: tutti senza lavoro hanno abbandonato il loro paese, Polistena, nella speranza di trovare altrove un po' di fortuna. Accampati in due stanzette ricavate in uno scantinato la loro unica ricchezza è rappresentata da quattro letti, un tavolo e tre valigie di fibra. Non hanno nemmeno una seggiola. Solo Raniero è riuscito a trovare una saltuaria occupazione come apprendista in una falegnameria, in via Ludovico Barone 22, di proprietà di Salvatore Siciliano. Guadagnava poche centinaia di lire alla settimana e nei momenti di libertà aveva già fatto amicizia con i ragazzi del quartiere. Lo chiamavano, appunto, « Raniero il calabrese ».

Il Ferrara e Roberto Bernardini si erano conosciuti in quell'unico, squallido prato del quartiere. E' un lembo di terreno pieno di buche, ricettacolo di immondizie, assediato dal cemento dilagante degli enormi casoni. I bambini della zona non hanno altra scelta per giocare e tra poco anche quell'area scomparirà per far posto ad un altro palazzone popolare. Un'impresa di costruzioni l'ha acquistata e recintata in attesa di cominciare i lavori delle fondamenta. I piccoli, però, non si sono arresi: hanno divelto la rete ed hanno continuato a giocare sul prato.

Il maltempo, ieri, ha tenuto lontano i ragazzi. Roberto Bernardini è uscito di casa alle 15: la visita della madre lo aveva fatto ritardare di qualche minuto, rispetto agli altri giorni. Per un'ora ha girovagato sotto casa. Solo alle 16 si è incontrato con Raniero Ferrara. Costui non era andato alla falegnameria.

Mezz'ora più tardi, Roberto Bernardini, è stato ritrovato nel prato da alcuni coetanei. Giaceva in una buca profonda quattro metri e larga almeno otto, con il volto rovesciato contro il terreno, la nuca orribilmente squarciata, gli indumenti scomposti.

« Correte, c'è un ragazzino morto » — hanno gridato i fanciulli fuggendo inorriditi. Una donna, Palmira Amicucci, che abita in un appartamento di via Canosa di Puglia 32, proprio di fronte al prato, si è precipitata per le scale. Un attimo dopo anche due poliziotti del vicinissimo commissariato sono accorsi sul posto da via Visconte Maggiolo. Il bambino morente, era già stato adagiato su un'auto di passaggio lanciata a tutta velocità, con il clackson schiacciato, verso l'ospedale.

I medici hanno sottoposto il bambino a continue trasfusioni di plasma tenendolo sotto la tenda ad ossigeno. « Le sue condizioni sono disperate — hanno detto al padre che si è precipitato al capezzale del figlioletto — non sappiamo se riusciremo a salvarlo ». Nonostante la gravità delle ferite, l'uomo ha potuto vederlo. « Chi è stato — ha chiesto il padre singhiozzando — come è successo? » « Stavamo giocando... è stato Raniero ... ». Poi il piccolo ha perduto i sensi: si è ripreso in serata e solo allora gli investigatori lo hanno potuto interrogare e metterlo a confronto con il ragazzo accusato dell'aggressione.

L'arresto

« E' stato lui », ha trovato la forza di gridare Roberto Bernardini. Una enorme benda gli fasciava il volto, il capo, lasciandogli libero solo un occhio. « Non è vero, perchè mi accusi — gli ha risposto il Ferrara — non sono stato io. Lo sai Dillo ... ». Sono intervenuti i medici e due agenti hanno trascinato nuovamente in questura il ragazzo.

Mancavano pochi minuti alle 19 quando i poliziotti hanno fermato Raniero Ferrara nella casa di via dell'Acqua Bullicante 113. Per due ore non avevano fatto altro che ricercare e accompagnare al commissariato tutte le persone e i ragazzi che si chiamano Raniero, o Ranieri di cognome.

Raniero Ferrara aveva la camicia e il fazzoletto bagnati: come se fossero stati lavati da poco. « Cosa volete da me — ha risposto il ragazzo agli agenti — sono tornato ora dalla falegnameria ». Ma mezz'ora dopo gli investigatori hanno accertato che il giovanetto non era andato a lavorare. E' stato così che le indagini si sono concentrate su un'unica pista. Gli interrogatori sono diventati incalzanti quando i poliziotti sono riusciti a stabilire che i due ragazzi avevano già litigato quattro giorni fa.

« Me la paghi » avrebbe detto in quell'occasione Raniero Ferrara all'amico. « Ma avevamo già rifatto la pace — si è discolpato ieri sera l'indiziato — tanto che quando l'ho visto sotto casa l'ho invitato nel prato a giocare. Lui ha accettato ». Nonostante la smentita, quella frase minacciosa, è divenuta una delle prove di accusa.

« Avevamo altre prove che ci facevano credere di aver trovato il colpevole — hanno detto ai cronisti gli investigatori dopo che il Ferrara aveva confessato — Anzitutto c'era il riconoscimento della vittima. Poi sapevamo che il Ferrara era stato coinvolto in altri torbidi episodi: nei primi cinque giorni della permanenza a Roma aveva lavorato in un cinema di dove fu licenziato proprio per questo. C'erano infine gli indumenti macchiati e bagnati ».

Si è lavato

I due ragazzi — secondo la Mobile — hanno cominciato a giocare. Con un punteruolo dovevano centrare un bersaglio disegnato a terra. Poi, il Ferrara ha invitato l'amico nella buca, un dirupo nascosto alla vista della gente. Roberto, aggredito, ha gridato per chiedere aiuto e allora il Ferrara lo ha assalito a colpi di pietra e con il punteruolo. Poi è fuggito: ad una fontana ha lavato camicia e fazzoletto. Stanno accertando ancora se lo ha aiutato la madre. La donna, interrogata a lungo, ha sostenuto di essere stata all'oscuro di tutto.

La signora Ferrara era sconvolta quando è entrata negli uffici di San Vitale: poco prima a Torpignattara la folla inorridita dal crimine aveva tentato di linciarla assieme al figlio minore. Si era sparsa la voce che il colpevole fosse Raniero e centinaia di persone minacciose avevano assediato la casa di via dell'Acqua Bullicante e il vicino commissariato. « E' lui — hanno gridato indicando il fratellino del ragazzo sospettato — ammazzatelo ». Solo l'enorme schieramento di agenti ha salvato il bimbo.

A tarda notte le condizioni di Roberto Bernardini sono nuovamente peggiorate. Il ragazzo ha il cranio sfondato, il volto e un braccio dilaniati dal punteruolo, un dito asportato.

Roberto Bernardini, la piccola vittima

Il luogo dove si è verificata l'orribile aggressione

La madre di Raniero Ferrara sull'auto che la sta trasportando alla Mobile. E' sconvolta: poco prima la folla ha tentato di linciarla

Per ottenere che gli arti siano di uguale lunghezza

Accorciano la gamba sana di una poliomielitica

Il singolare intervento su una giovinetta

Una ragazza di Domodossola, Giovanna D. di 15 anni, è stata operata e « accorciata » di quattro centimetri. L'eccezionale intervento chirurgico è stato compiuto dal dott. Francesco Marsili Feliciangeli in una clinica ortopedica cittadina. Il medico, non potendo operare la gamba più corta ha deciso di mettere i ferri sull'altra accorciando l'osso femorale.

« L'intervento è riuscito — hanno dichiarato gli aiuti del chirurgo — ma bisognerà attendere due mesi prima di sapere se la ragazza sarà in grado di camminare da sola, senza zoppicare ».

La quindicenne aveva subito tre mesi or sono un altro intervento per un attacco di poliomielite. Il prof. Arienti di Milano l'aveva operata al piede destro ma non era riuscito ad eliminarle la malformazione che costringeva la fanciulla a camminare claudicante. La madre di Giovanna ha allora deciso di accompagnare la figlia dal medico romano. Costui, dopo aver attentamente visitata la ragazza ha pensato di sottoporla ad intervento chirurgico nell'arto già colpito dalla polio. Durante gli esami però nasceva nel medico la convinzione che la gamba, già due volte operata, non avrebbe retto al trauma di un nuovo intervento. Inoltre una accurata radiografia rivelava una diffusa osteoporosi che sconsigliava qualsiasi operazione anche in futuro. Decideva così di operare la gamba destra, quella sana, per accorciarla. Assistito dagli aiuti Orcidi e Bascardi, il dottor Feliciangeli ha compiuto il difficile intervento in due ore.

Tutto l'intervento è stato compiuto sull'osso del femore. I due tronconi sono stati saldati con un innesto endomidollare e da una piccola placca di vitalium fissata con quattro viti della stessa composizione. I continui controlli radiografici a cui è sottoposta la ragazza sono risultati tutti positivi. I medici sono convinti che fra due o tre mesi, quando sarà tolta l'ingessatura, la giovanetta sarà in grado di camminare da sola, senza zoppicare. Le due gambe, infatti, sono ora di identica lunghezza. Attorno alla frattura, inoltre, si è già formato il callo osseo che si prevedeva.

Il chirurgo è anche convinto che l'operazione non pregiudicherà la crescita della ragazza. « Sarà normale una crescita — ha detto — perchè l'intervento è stato praticato nella parte diafisaria del femore e, quindi, non può assolutamente danneggiare l'accrescimento fisiologico dell'osso, il quale si verifica, appunto, nelle parti distali ». E' questo il primo intervento chirurgico del genere che viene compiuto in Italia.

Primo successo dei metallurgici

Per la Fatme incontro sindacati-industriali

La lotta dei metallurgici della Fatme è giunta ad una svolta: ieri mattina, mentre era in corso nell'azienda un nuovo sciopero, la direzione ha annunciato alla C.I. la decisione di accettare in linea di massima il protocollo rivendicativo e l'inizio di trattative con i sindacati. Nel tardo pomeriggio l'Unione padronale ha convocato telefonicamente i sindacati per questa mattina alle ore 9.

La decisione della Fatme potrebbe costituire soltanto una manovra per prendere tempo, nella speranza di allentare la morsa dell'azione operaia che di giorno in giorno si fa più massiccia. Per questo i lavoratori hanno deciso di proseguire lo sciopero fino a quando i sindacati non avranno ottenuto l'accettazione dei padroni al protocollo rivendicativo.

Ieri lo sciopero, al quale ha partecipato il 96% delle maestranze, è stato di quattro ore suddivise in sei sospensioni: dalle 8 alle 9, dalle 9,30 alle 10,30, dalle 11 alle 11,30 e nel pomeriggio dalle 15 alle 5,30 e dalle 16 alle 16,30. Tutti i lavoratori hanno poi anticipato alle 17 l'uscita dalla fabbrica. L'azione sindacale continuerà anche oggi. Il protocollo era e resta l'obbiettivo della lotta dei metallurgici della Fatme.

Riunione per i licenziati dalla Imert

L'Ufficio provinciale del Lavoro ha convocato per questa mattina alle 10 i rappresentanti della Teti, della Imert e dei sindacati per esaminare i licenziamenti decisi dall'azienda che lavora per conto della società telefonica.

piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi martedì 16 ottobre (278-76) Cnomastico: Edvige. Il sole sorge alle ore 6.42 e tramonta alle 17.36

BOLLETTINI

— Demografico. Nati: maschi 75, femmine 79. Morti: maschi 38, femmine 18. Matrimoni: 129.

— Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 13, massima 24.

CORSO IDEOLOGICO

— Questa sera alle 21, nei locali della sezione del PCI di Monte Sacro, piazza Monte Baldo 8, si terrà la XII lezione del corso sul marxismo-leninismo. Franco Ferri parlerà sul tema: « I problemi della rivoluzione italiana e la lotta contro il fascismo ».

MOSTRE

— Una mostra di sculture in avorio di Alfredo Gressani è stata inaugurata nelle sale dell'Associazione stampa estera. Rimarrà aperta fino al 25.

GRADUATORIE INSEGNANTI SCUOLE POPOLARI

— Le graduatorie provinciali degli aspiranti a incarichi di scuola popolare sono pubblicate nell'albo della scuola « Enrico Pestalozzi », via Nomentana 3.

ISTITUTO EASTMAN

Il 31 ottobre presso l'Istituto Eastman si chiudono le iscrizioni alle scuole per l'arte ausiliaria sanitaria di Odontotecnico e di infermiere e infermieri generici. Per informazioni rivolgersi presso la segreteria, viale Regina Elena 287-b.

CONCORSI

— Un concorso per un posto di studio gratuito alla Casa dello studente è stato indetto per il prossimo anno accademico. Il relativo bando di concorso è in distribuzione presso l'Ufficio assistenza scolastica dell'Università.

CORSO PER ASSISTENTI SOCIALI

— Il Centro di educazione professionale per assistenti sociali inizierà, il 12 novembre, il suo XVI corso. Vi sono ammessi i giovani di ambo i sessi in possesso del diploma di scuola media superiore. Per informazioni rivolgersi alla segreteria, piazza dei Cavalieri di Malta 2.

LUTTO

— E' deceduta la madre del compagno Arnaldo de Silveri, amministratore della sezione Monti. Ai parenti le nostre condoglianze.

il partito

Terracini a Campo Marzio

Alle 20 nella sezione Campo Marzio il compagno Terracini terrà il terzo dibattito sulle tesi parlando sul tema: « La prospettiva socialista in Italia ».

Congresso della FGCR

Questa sera alle ore 18,30 si concluderà l'XI congresso della Federazione con la discussione sulla mozione politica e la elezione degli organismi dirigenti e della delegazione al XVII congresso nazionale della Fgci. Tutti i delegati sono tenuti a partecipare.

Consiglieri provinciali

Il gruppo consiliare della Provincia è convocato oggi in Federazione alle ore 19 precise.

Convocazioni

Sezione Ostiense, ore 18, assemblea precongressuale ACEA (Franco Coppa); Sezione Alberone, ore 20, riunione del comitato di zona Appia con i segretari delle cellule aziendali: o.d.g.: Lotte del lavoro e libertà operaie » (Fredduzzi). Sezione Tiburtino IV, ore 18, assemblea della cellula della Fiorentini sulle tesi (Rojo); Federazione, ore 17,30 comitato direttivo cellula GATE (Picchetti); Sezione Alberone, ore 16,30, comitato politico Stefer sulle tesi (Berlinguer).

Porta Maggiore, ore 20, attivo per la discussione sulle tesi con Feliziani; Appio Latino, ore 20, attivo per discutere sulle tesi con Battino; Magliana, ore 20, assemblea con Fazzi.